



Tendenze del Mercato del Lavoro



Febbraio 2014

1

Primi segnali positivi sulla domanda di lavoro

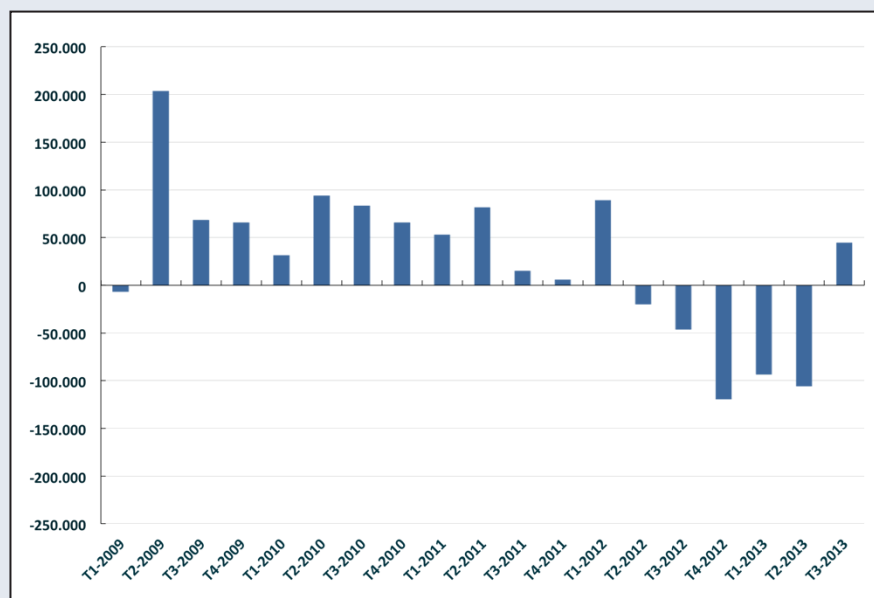
Con l'aumento congiunturale del Pil nel quarto trimestre 2013 si è interrotta la lunga recessione avviatasi nel terzo trimestre 2011. L'aumento del prodotto è stato trainato dalla positiva dinamica del comparto manifatturiero, iniziata nell'estate del 2013, mentre altri settori (in particolare le costruzioni) appaiono ancora in difficoltà.

All'interno di questo quadro, caratterizzato da una significativa eterogeneità settoriale, emergono anche i primi segnali di timida ripresa della domanda di lavoro, soprattutto in termini di

maggiore utilizzo di chi è già occupato. Infatti, le ore lavorate tornano a crescere dal secondo trimestre del 2013, grazie alle buone *performance* registrate nel settore dell'industria e in quello dell'agricoltura. Contestualmente nel corso dell'anno si è progressivamente ridotto l'utilizzo da parte dell'industria della Cassa integrazione (Cig), specialmente nella componente ordinaria. Primi segnali positivi si registrano anche nella dinamica delle attivazioni e cessazioni dei contratti di lavoro: nel terzo trimestre 2013 il saldo tra attivazioni e cessazioni è tornato positivo dopo cinque trimestri consecutivi di calo. Segnali positivi, seppur contrastati, emergono infine sul fronte delle aspettative, con una ripresa delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese, soprattutto di quelle industriali.

La ripresa della domanda di lavoro non ha, tuttavia, impedito un'ulteriore riduzione dei livelli occupazionali complessivi ed un aumento del tasso di disoccupazione, in presenza di un aumento dell'area dell'inattività. La diminuzione dell'occupazione sembra essersi sostanzialmente arrestata già nel terzo trimestre nelle regioni del centro-nord, mentre in quelle meridionali è proseguita senza apprezzabili differenze rispetto ai trimestri precedenti. In conclusione, se il settore manifatturiero è caratterizzato, nel suo complesso, da evidenti segnali di inversione ciclica, anche in termini di domanda di lavoro, il resto del sistema economico mostra ancora andamenti negativi, che si riflettono sulle dinamiche occupazionali aggregate.

Figura 1 – Saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Primo trimestre 2009 – terzo trimestre 2013 (dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione MLPS e ISFOL su dati SISCO.

► Congiuntura: verso una ripresa del ciclo economico

Negli ultimi mesi sono divenuti più numerosi i segnali positivi di ripresa del ciclo economico, confermati dal modesto incremento del Pil nel quarto trimestre (+0,1%). Permangono, peraltro, forti eterogeneità territoriali e settoriali, come emerge anche dal calo congiunturale della produzione industriale in dicembre (-0,9%), dopo tre rialzi consecutivi. Nella media del quarto trimestre la variazione congiunturale resta comunque positiva (+0,7%). In novembre è aumentato in termini congiunturali il fatturato dell'industria (+0,9%) e il livello degli ordinativi (+2,3%), trainati da una significativa crescita nel mercato interno (+4,1%) a fronte di una lieve flessione nel mercato estero (-0,4%). Permane, invece, la debolezza del settore delle costruzioni: nonostante un leggero aumento delle ore lavorate, a novembre l'indice di produzione del comparto ha registrato il terzo calo congiunturale consecutivo (-2,6%). Nel commercio, l'indice delle vendite al dettaglio ha registrato una variazione nulla rispetto al mese precedente.

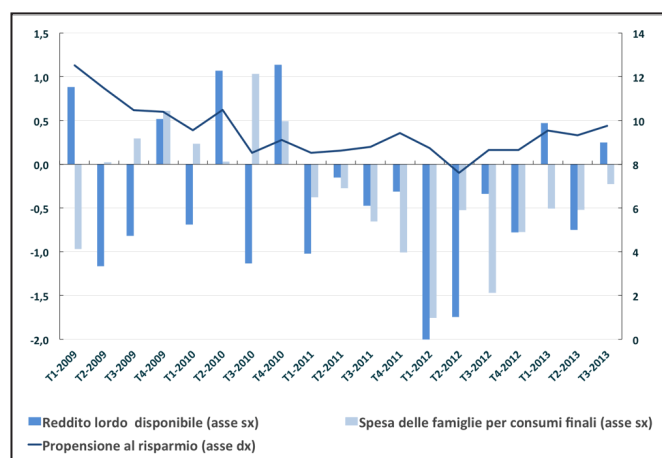
Sul fronte dell'export, le stime preliminari di dicembre hanno segnalato un aumento significativo dei flussi commerciali con i paesi extra Ue (esportazioni +7,1%, importazioni +6,8%), dopo la forte contrazione congiunturale registrata nel mese di novembre.

Nel terzo trimestre 2013 il reddito delle famiglie consumatrici in valori reali è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2012. La spesa finale per consumi delle famiglie espressa in valori reali si è comunque ridotta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Ciò ha contribuito a rafforzare la dinamica crescente della propensione al risparmio delle famiglie. A partire dal secondo trimestre 2012, l'inversione di tendenza nell'andamento del risparmio potrebbe essere il segnale, anche se non univoco, di una persistente incertezza sulla durata ed intensità della crisi.

Questa incertezza deriva anche dai segnali di stagnazione che provengono dal mercato del lavoro. Nel terzo trimestre 2013, il numero di occupati è ulteriormen-

te sceso di 25 mila unità, attestandosi a 22 milioni e 270 mila, anche se il tasso di disoccupazione nel mese di dicembre ha fatto segnare una diminuzione di un decimo di punto percentuale rispetto al mese precedente (12,7%).

Figura 2 – Propensione al risparmio delle famiglie consumatrici e tassi di crescita congiunturali delle sue componenti. Primo trimestre 2009 - terzo trimestre 2013 (dati destagionalizzati, valori concatenati anno di riferimento 2005)



Fonte: Elaborazione MLPS su dati ISTAT.

Le prospettive per la crescita italiana rimangono deboli e contrastate. Il Fondo monetario internazionale ha rivisto al ribasso la stima del Pil nel 2014 (+0,6% da +0,7%) sebbene abbia rialzato quelle per il 2015 (+1,1% da +1,0%). Le stime di *Consensus* indicano una crescita dello 0,5% e dell'1% rispettivamente per il 2014 e il 2015, circa mezzo punto al di sotto delle previsioni del Governo.

A gennaio l'indice Istat del clima di fiducia dei consumatori è aumentato su base congiunturale dell'1,7% a fronte di un aumento dei giudizi positivi riguardanti la situazione corrente e una sostanziale stabilità sulle prospettive future. In leggera controtendenza appare l'indicatore sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere che, dopo i rialzi evidenziati negli ultimi mesi dell'anno, a gennaio ha registrato una battuta d'arresto. Rimane in territorio positivo l'indice anticipatore Ocse, che continua a prevedere una ripresa dell'attività economica nei prossimi trimestri.

► La domanda di lavoro: risveglio nel settore industriale

La domanda di lavoro si muove, in maniera integrata, lungo due dimensioni principali: lo stock occupazionale e le ore lavorate. Le imprese scelgono di aggiustare i livelli di input di lavoro come reazione a variazioni che si realizzano sul lato della domanda aggregata, e quindi sulla produzione, in maniera estensiva (attraverso una variazione dello stock di occupati) ovvero attraverso forme intensive (variazione delle ore lavorate). Nel mercato italiano è inoltre importante considerare l'utilizzo della Cig, che consente alle imprese, in particolari circostanze, di variare il grado di utilizzo del fattore lavoro. In generale, a fronte di shock negativi, le imprese tendono a variare inizialmente l'intensità di utilizzo dell'input (ore lavorate e Cig), per poi gradualmente ridurre lo stock di occupati. La ripresa del ciclo economico è invece accompagnata inizialmente da un aumento dell'intensità di utilizzo del fattore lavoro (riassorbimento delle unità poste in Cig e maggiore utilizzo dello straordinario). Solo con il consolidarsi della fase espansiva e con il miglioramento delle aspettative, le imprese tenderanno ad assumere nuovo personale. Per questa ragione, tipicamente, si registrano ritardi nell'aggiustamento dei livelli occupazionali rispetto all'andamento del ciclo economico.

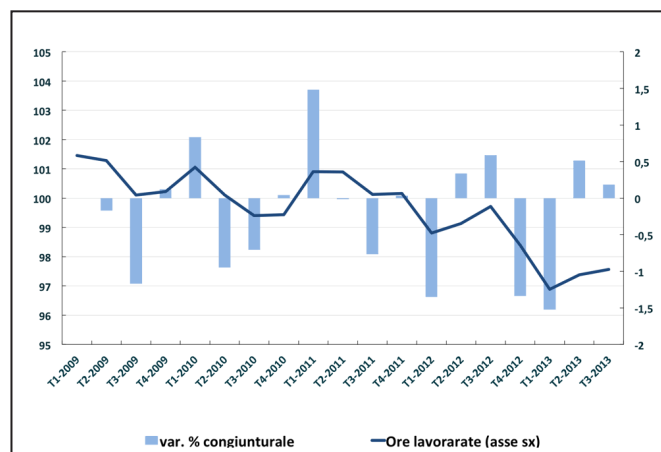
Le ore lavorate riprendono a salire...

A partire dal secondo trimestre 2013, l'indicatore delle ore lavorate totali è tornato a crescere su base congiunturale. Le variazioni positive sono state pari allo 0,5% e allo 0,2%, rispettivamente, nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno scorso.

I segnali di ripresa nel secondo trimestre, sono stati particolarmente marcati nell'industria (+1,6%) e nell'agricoltura (+1,0%). Nel terzo trimestre tale dinamica ha coinvolto, oltre ai già citati settori di industria e agricoltura (+0,5% e +0,2%, rispettivamente), anche il settore delle costruzioni (+0,7%), che registra il primo aumento congiunturale dopo otto trimestri consecutivi di contrazione. Nel settore dei servizi il

volume di ore lavorate si è mantenuto sui livelli del trimestre precedente.

Figura 3 – Ore lavorate. Primo trimestre 2009 – terzo trimestre 2013 (2010=100, dati destagionalizzati)



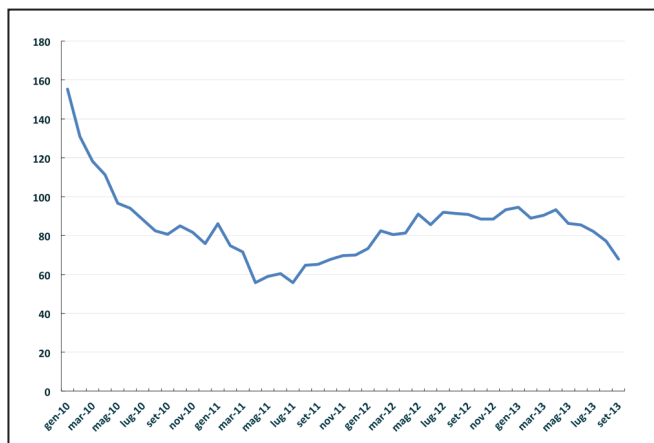
Fonte: ISTAT.

Nel terzo trimestre, questi segnali si sono riflessi anche nelle variazioni tendenziali positive delle ore lavorate nel settore dell'agricoltura (+1,7%) e in quello dell'industria (+0,1%), dopo più di due anni di riduzioni. La dinamica tendenziale aggregata resta tuttavia negativa (-1,5%) risentendo ancora delle forti contrazioni registrate nel corso dei primi mesi dell'anno.

...anche grazie alla riduzione nell'utilizzo della Cig

Se si guarda all'andamento della Cassa integrazione e in particolare alle ore di Cig effettivamente utilizzate (qui presentate per la prima volta in valori destagionalizzati), si nota, a partire dalla prima metà del 2013, una chiara inversione di tendenza. Nel primo trimestre, infatti, si evidenzia un primo calo in termini congiunturali dopo quattro trimestri consecutivi di rialzi. A partire dal secondo trimestre dell'anno la dinamica calante si è rafforzata ed è proseguita a ritmi crescenti anche nel terzo trimestre. Negli ultimi due trimestri, infatti, si registrano per la prima volta, dopo più di un anno, variazioni tendenziali negative, a conferma che il processo di aggiustamento della domanda di lavoro ha una significativa influenza sulla dinamica della cassa integrazione.

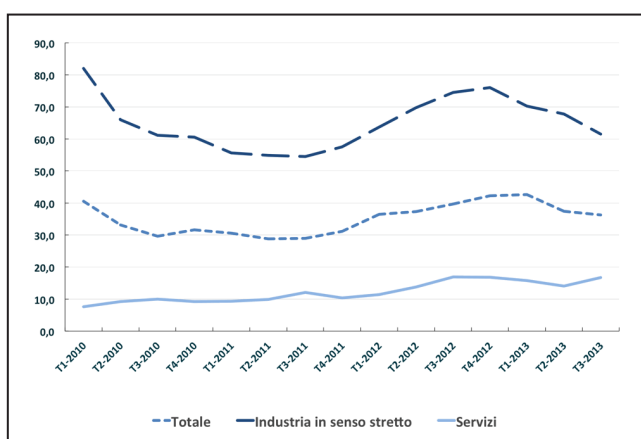
Figura 4 – Ore di Cig ordinaria utilizzate, totale economia. Anni 2010-2013, dati mensili (Numero indice 2010=100, dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione MLPS su dati INPS.

Le ore utilizzate di Cig ordinaria hanno cominciato a ridursi in termini congiunturali nel secondo trimestre 2013 (-3,4%), con un calo più netto nel terzo trimestre (-14,2%).

Figura 5 – Ore di Cig totali utilizzate nelle imprese con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi. Primo trimestre 2010 – terzo trimestre 2013 (rapporto per 1.000 ore lavorate)



Fonte: ISTAT.

Anche l'indagine Istat sulle ore lavorate nelle imprese nei settori dell'industria e dei servizi con più di 10 dipendenti evidenzia un calo nell'utilizzo della Cig nel terzo trimestre dell'anno. In particolare, le stime indicano che le imprese hanno utilizzato circa 36,3 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con una riduzione in termini tendenziali pari a circa 3,4 ore. Il calo è stato più marcato nel settore manifatturiero (-13 ore ogni mille

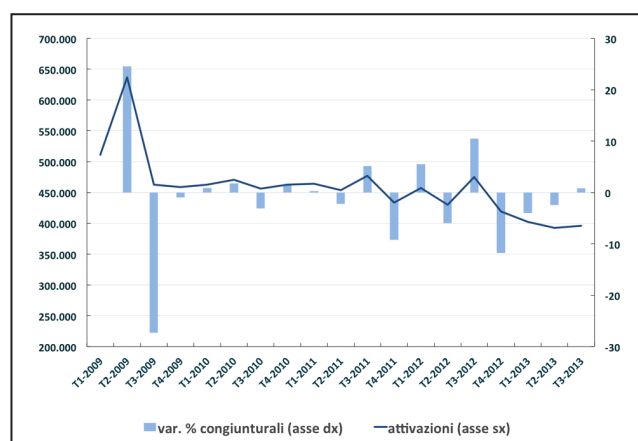
ore lavorate) rispetto a quello dei servizi (-0,2 ore). Nelle costruzioni si è invece registrato un aumento di circa 17 ore di Cig ogni mille ore lavorate.

Il saldo tra attivazioni e cessazioni dei contratti di lavoro torna a essere positivo...

I dati su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, pur non rappresentando direttamente il flusso occupazionale che concorre a determinare la variazione negli stock (tra l'altro perché non includono il lavoro autonomo), sono una misura interessante del grado di dinamismo del mercato del lavoro.

I dati relativi al terzo trimestre del 2013 indicano un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni dopo cinque trimestri consecutivi di saldo negativo (vedi Figura 1). Alla definizione del saldo complessivo hanno contribuito, da una lato, la generale riduzione delle cessazioni – che in termini congiunturali si sono ridotte di circa il 7% – e, dall'altro, un contestuale aumento (rispetto al trimestre precedente) delle attivazioni dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, collaborazioni e altro.

Figura 6 - Attivazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Primo trimestre 2009 – terzo trimestre 2013 (dati destagionalizzati)

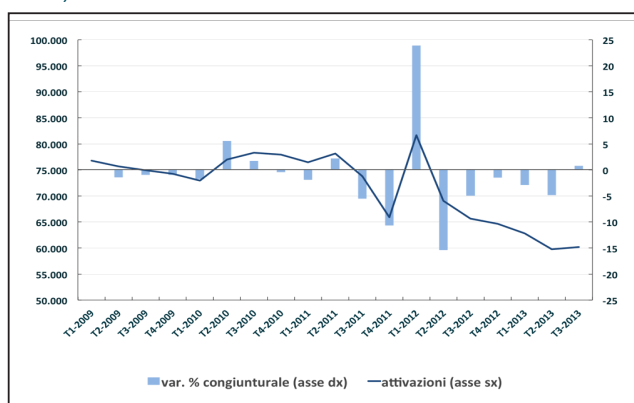


Fonte: Elaborazione MLPS e ISFOL sul Sistema informativo statistico SISCO.

In particolare, i contratti a tempo indeterminato (vedi Figura 6) hanno mostrato i primi segnali di stabilizzazione, con un saldo complessivo che, pur rimanendo negativo, si è fortemente ridotto in valori assoluti. Anche i contratti

a tempo determinato, che durante tutta la fase di recessione hanno evidenziato saldi positivi, sono stati caratterizzati nel terzo trimestre da un particolare dinamismo, con variazioni positive nei saldi che hanno raggiunto i massimi dal 2010. Per quanto riguarda l'apprendistato, seppur in forte diminuzione in valori assoluti, nell'ultimo trimestre 2013 si è registrata la prima variazione congiunturale positiva dopo cinque trimestri di calo.

Figura 7 - Attivazioni dei rapporti di lavoro di apprendistato. Primo trimestre 2009 – terzo trimestre 2013 (dati destagionalizzati)

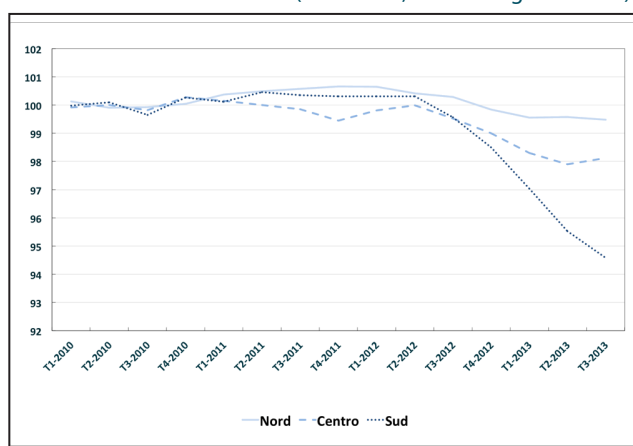


Fonte: Elaborazione MLPS su dati Istat – Forze di Lavoro.

...ma i livelli occupazionali restano ancora stagnanti

A fronte di un incremento nell'uso intensivo dell'input di lavoro, nel terzo trimestre del 2013 si conferma una riduzione nel numero degli occupati, sceso di 59 mila unità rispetto al trimestre precedente a 22 milioni e 400 mila unità.

Figura 8 - Occupazione per area geografica. Primo trimestre 2009 - terzo trimestre 2013 (2010=100, dati destagionalizzati)

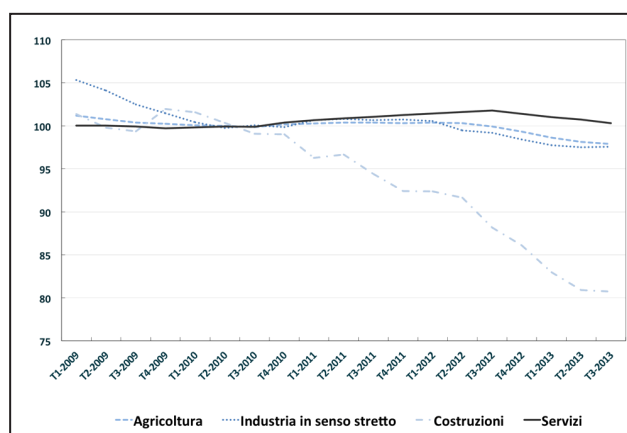


Fonte: Elaborazione MLPS su dati ISTAT.

Il dato per ripartizione evidenzia, peraltro, un'ulteriore contrazione dei livelli occupazionali nelle aree del Mezzogiorno (-1,0% su base congiunturale), cui si affianca una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali nel Nord della penisola (-0,1%) e a un lieve incremento della forza lavoro impiegata nelle regioni del Centro Italia (+0,2%).

Mentre prosegue la contrazione nel comparto delle costruzioni (-0,2% sua base congiunturale, che porta a -8,5% la contrazione su base tendenziale), nel terzo trimestre del 2013 è stato il settore dei servizi a far registrare il calo più marcato (- 61 mila occupati, corrispondenti a -0,4% su base congiunturale). Lievi incrementi si segnalano nel settore agricolo (+0,4%) e in quello dell'industria (+ 0,1%).

Figura 9 - Occupazione per settore. Primo trimestre 2009 – terzo trimestre 2013 (2010=100, dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione MLPS su dati ISTAT.

Anche il dato relativo all'occupazione nelle grandi imprese conferma la debolezza complessiva della domanda di lavoro. A novembre 2013 l'indice destagionalizzato ha fatto registrare una diminuzione dello 0,2% al lordo dei dipendenti in cassa integrazione guadagni e una riduzione dello 0,5 al netto dei lavoratori in Cig.

La diversa dinamica dei settori economici

L'analisi settoriale, fino al terzo trimestre dello scorso anno, evidenzia una dinamica congiunturale differenziata. L'agricoltura mostra un miglioramento dell'occupazione e delle ore lavorate, ma un calo del valore

aggiunto. L'industria presenta variazioni congiunturali positive del valore aggiunto e delle ore lavorate, con una dinamica occupazionale sostanzialmente ferma, seppur in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti. Nelle costruzioni è positivo il dato di ripresa delle ore lavorate, mentre l'occupazione è ancora in calo. I servizi fanno registrare una situazione ferma in termini di valore aggiunto e ore lavorate e un ulteriore calo dell'occupazione.

In generale, i dati mostrano che l'attuale fase di ripresa è guidata principalmente dal settore manifatturiero.

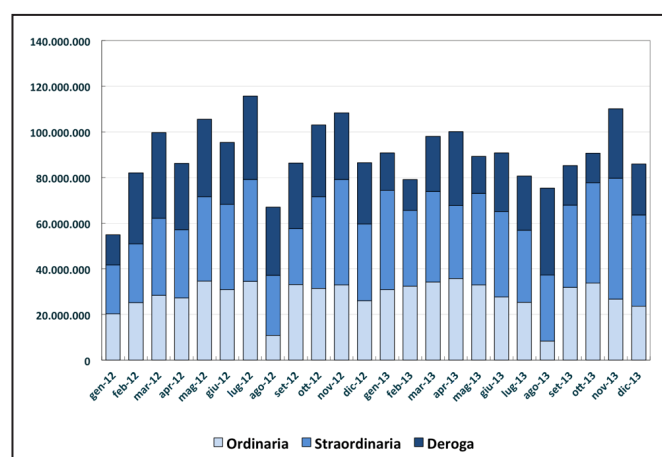
Figura 10 – La congiuntura per settore dal primo al terzo trimestre 2013 (variazioni congiunturali, dati destagionalizzati)

		I trimestre	II trimestre	III trimestre
Agricoltura	Valore aggiunto	↑ 3,9	↓ -2,4	↓ -1,6
	Ore lavorate	↔ 0,1	↑ 1,0	↑ 0,2
	Occupazione	↓ -0,9	↓ -1,9	↑ 0,4
Industria	Valore aggiunto	↓ -0,5	↔ 0,0	↑ 0,2
	Ore lavorate	↓ -1,2	↑ 1,6	↑ 0,5
	Occupazione	↓ -0,7	↓ -0,2	↔ 0,1
Costruzioni	Valore aggiunto	↓ -3,6	↓ -0,8	↔ 0,0
	Ore lavorate	↓ -6,9	↓ -0,9	↑ 0,7
	Occupazione	↓ -3,6	↓ -2,5	↓ -0,2
Servizi	Valore aggiunto	↓ -0,3	↓ -0,3	↔ 0,0
	Ore lavorate	↓ -1,2	↑ 0,3	↔ 0,0
	Occupazione	↓ -0,4	↓ -0,3	↓ -0,4

► Segnali per il futuro: meglio l'industria, costruzioni e servizi ancora incerti

Guardando ai dati sulle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, che rappresentano un indicatore delle attese da parte delle imprese circa il volume di attività futura, si osservano segnali di lieve miglioramento. La domanda di Cig ordinaria è diminuita in termini tendenziali nel quarto trimestre (-7,1%). In particolare, in dicembre si è registrata una contrazione del 15,6% delle ore di Cig ordinaria autorizzate nell'industria. Complessivamente, tra ordinaria, straordinaria e in deroga, la domanda di ore di sospensione nell'ultimo trimestre 2013 è in calo del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 11 – Ore di Cig autorizzate per tipologia di intervento. Anni 2012-2013 (valori mensili)

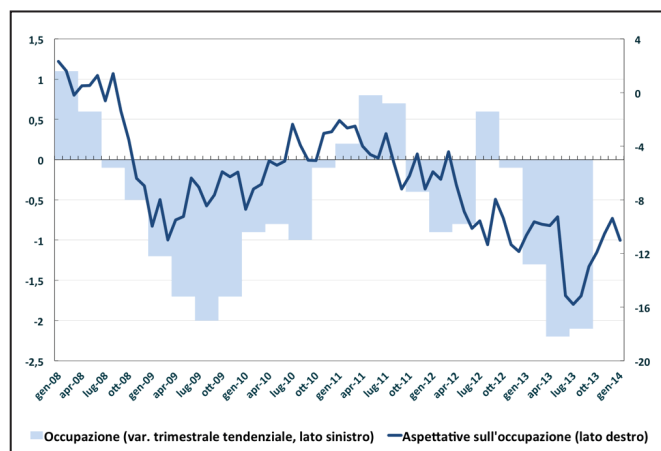


Fonte: Elaborazione MLPS su dati INPS.

In base alle risultanze dell'indagine Excelsior - Ministero del Lavoro nel primo trimestre del 2014 il flusso stimato di ingressi nel mercato del lavoro si attesta attorno alle 185 mila unità con un calo di circa 36 mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il settore dei servizi dovrebbe assorbire circa 123 mila nuovi addetti (il 66,5% dei nuovi ingressi), le costruzioni circa 14 mila unità (7,6%), l'industria in senso stretto circa 48 mila (25,9%). Il saldo complessivo tra entrate e uscite nel primo trimestre dovrebbe risultare negativo (-15 mila unità), sebbene inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente anche grazie

ad una migliore tenuta del lavoro alle dipendenze. Con riferimento all'indagine ISTAT sul clima di fiducia delle imprese – che ha mostrato nel tempo una buona aderenza con le tendenze reali dell'occupazione – nei primi mesi dell'anno emergono indicazioni discordanti nelle aspettative di breve termine sull'occupazione nel tessuto imprenditoriale.

Figura 12 – Occupazione e aspettative mensili sull'occupazione delle imprese



Fonte: Elaborazione MLPS su dati ISTAT e Eurostat.

Se per il complesso dei settori l'indicatore sulle aspettative occupazionali scende a gennaio 2014 di 1,6 punti rispetto al mese precedente, i giudizi sono in lieve miglioramento nell'industria mentre prevale ancora un diffuso pessimismo nel settore delle costruzioni. Segnali positivi provengono anche dal comparto del commercio, dove le aspettative di breve termine sono rapidamente cresciute in territorio positivo fino a superare la media di lungo periodo. Nel resto del terziario, le prospettive delle imprese appaiono ancora incerte: dopo i segnali di ripresa dei mesi autunnali, l'ultimo dato evidenzia ancora il prevalere di scenari pessimistici.

QUESTA PUBBLICAZIONE è un ulteriore passo nella revisione degli strumenti di comunicazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Dopo il rinnovamento del sito www.lavoro.gov.it, questo bollettino, disponibile in Pdf on line, consente di fare il punto periodicamente sugli aspetti più significativi del mercato del lavoro. È anche in preparazione un data base statistico accessibile dal sito e costantemente aggiornato per garantire l'attualità delle informazioni.



sg-div5@lavoro.gov.it